ANNO XXIX. — Martedì, 8 Agosto 1876. — N. 217.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 7 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli conferma pienamente le notizie di jeri da Vienna, che noi abbiamo accolte con riserva perchè provenienti da fonte privata, circa il successo dei turchi a Kniavatz. I turchi s'impadronirono di questa città dopo due ore di combattimento, e la città venne distrutta dall'incendio.

Questa sconfitta dei serbi è gravissima, e le truppe ottomane si trovano padrone, da una parte, della strada che conduce a Saitchar, dall'altra, di quella che conduce da Banja verso Alexinaz e Deligrad, senza calcolare che una marcia vittoriosa verso il nord del Principato diventa sempre più facile pei generali ottomani. Un telegramma da Belgrado confessa che i serbi furono costretti a ritirarsi verso Banja.

Queste sconfitte dei serbi eserciteranno fuor di dubbio la loro influenza anche al di là del teatro della guerra. Già i giornali ufficiosi di Vienna si sono affrettati a dichiarare che giammai il governo austro-ungarico prese in considerazione il progetto d'un'annessione della Bosnia alla monarchia. È noto il ragionamento degli altri giornali di Vienna e di Pest che si fecero fautori di quest'annessione. Si diceva che, nell'ipotesi che la Serbia riuscisse vincitrice nella lotta colla Porta e intendesse di annettersi la Bosnia e creare un grande Stato serbo, l'Austria-Ungheria non lo avrebbe permesso e sarebbe stata costretta ad impadronirsi di questa provincia. È noto del pari che i giornali avversi a questo progetto, e particolarmente la *Presse*, rispondevano che l'ipotesi sopraccennata non si sarebbe verificata, che la Turchia avrebbe vinto e che per conseguenza, tolta la prospettiva sinistra d'un grande regno serbo, cessava per l'Austria-Ungheria la necessità di intervenire e di procedere all'occupazione della Serbia e all'annessione della Bosnia. Ora che la Turchia è vittoriosa, il progetto sarà probabilmente messo in seconda linea e fors'anche sepolto.

Il *Temps* ha un dispaccio particolare da Semlino, 5, il quale, oltre la conferma della presa di Kniagevatz per parte dei turchi, contiene le seguenti informazioni:

Nessun passo collettivo è stato fatto dalle potenze nel senso d'una mediazione; soltanto la convenienza di arrestare lo spargimento del sangue formò oggetto d'uno scambio di osservazioni confidenziali fra i gabinetti. L'Austria e la Germania considerano ogni intervento in questo momento come prematuro.

Il generale Ignatieff disse a un corrispondente che un'azione mediatrice a lui sembrava inevitabile e prossima; le basi probabili di quest'azione mediatrice sarebbero, secondo lui, la cessione dell'Erzegovina al Montenegro e l'annessione d'una parte della Bosnia all'Austria, e dell'altra parte alla Serbia. Il generale aggiunse che la Russia non ha alcuna mira su Costantinopoli; essa desidera soltanto il libero passaggio del Bosforo per tutte le bandiere.

L'*Agenzia Havas* ha un dispaccio da Ragusa, in data del 4, secondo il quale parrebbe non improbabile una rivincita di Mouchtar pascià. Trebigne è assediata, ma dei bastimenti turchi stazionati nel porto di Klek, hanno sbarcato circa mille nizams destinati per Antivari e Dervich pascià ha lasciato Sienitza e marcia rapidamente in soccorso di Mouchtar pascià con 20 battaglioni.

Il *Nord* pubblica due documenti interessanti intorno alla grande quistione del giorno. Sono due circolari inviate nell'aprile e nel maggio del 1860 dal governo russo alle sue legazioni all'estero, e le quali attestano della preveggenza e della coerenza della politica della cancelleria di Pietroburgo relativamente al problema orientale. Fin da 16 anni or sono il gabinetto russo segnalava il brutto stato di cose in Oriente, prevedeva le conseguenze che questo stato di cose avrebbe prodotto oggi, e invitava le potenze d'Europa a riunirsi per trovare i mezzi più efficaci affinchè la Porta accordasse riforme e miglioramenti alle sue provincie cristiano-slave.

Nella prima di queste circolari troviamo il passo seguente:

Desiderando dare alle trattative delle basi solide e un carattere ben definito, i signori rappresentanti delle cinque grandi potenze, riuniti presso di me — è il principe di Gortchakoff che scrive — e pur riservandosi il parere dei loro rispettivi governi, si sono messi d'accordo con me sui seguenti punti: 1° dichiarazione immediata per parte delle cinque grandi potenze ch'esse non possono tollerare più oltre lo stato di cose presente nelle provincie cristiane dell'impero ottomano; 2° domanda d'una inchiesta che sarebbe fatta sui luoghi da un commissario della Porta col concorso dei consoli delle cinque grandi potenze per constatare i fatti, specialmente nella Bulgaria, nella Bosnia e nell'Erzegovina, e per riuscire alla punizione dei colpevoli; 3° domanda di un ordinamento tendente a concedere alle provincie cristiane della Turchia delle guarentigie efficaci e proprie a soddisfare ai giusti richiami delle popolazioni, e ad assicurare nello stesso tempo l'Europa circa l'eventualità di complicazioni che toccano a' suoi interessi generali come a quelli della Turchia.

Nella seconda circolare, in data del 20 maggio 1860, è notevole il seguente passo:

L'Europa, dopo l'esperienza acquistata, non saprebbe, a nostro avviso, trovare al di fuori d'un'azione morale quale noi proponiamo, le guarentigie reclamate da una quistione di prim'ordine, alla quale il suo riposo è legato indissolubilmente e nella quale gl'interessi dell'umanità si confondono con quelli della politica.

Il nostro augusto signore, lo czar, non ha mai dissimulato la viva simpatia che gli inspirano i primi. Sua Maestà non intende accettare per la sua coscienza il rimprovero d'aver tenuto il silenzio di fronte a queste sofferenze delle popolazioni cristiane della Porta, allora che tanti voti si sono elevati altrove in condizioni assai meno imperiose. — Che il principe Gortchakoff voglia qui alludere all'Italia? —

Noi siamo del resto profondamente convinti che quest'ordine d'idee è inseparabile dall'interesse politico che si collega, e per la Russia come per tutte le potenze, al *mantenimento dell'impero ottomano*.

Se dobbiamo prestar fede a ciò che scrivono da Filippopoli al *Daily News*, la Turchia meriterebbe davvero d'essere messa al bando delle nazioni civili, e nulla di più giustificato che le interpellanze svoltesi recentemente nelle Camere inglesi. L'inchiesta ordinata dalla Porta d'accordo coll'Inghilterra avrebbe dato risultati orribili. Tutte le barbarie che la ferocia mussulmana può inventare sono state commesse. A Batak 7000 cadaveri giacevano insepolti fin dal 12 maggio; i ricolti marciscono abbandonati nei campi; le famiglie trovansi nella più grande miseria e col pericolo di morir di fame. Il segretario dell'ambasciata britannica a Costantinopoli renderà conto di 60 villaggi incendiati e di 12 mila persone uccise. È falso che i bulgari, barbari alla loro volta, abbiano provocato questi eccessi dei turchi.

È impossibile che queste notizie del *Daily News*, posto che si confermino, non provochino altre interrogazioni a lord Derby e al sig. Disraeli e non raddoppino in Europa l'avversione contro la Turchia. Aspettiamoci i furori della stampa russa.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE TOSCANA

La circolare per l'istituzione di un'Associazione costituzionale nelle provincie toscane è un importante avvenimento politico, tanto più importante quanto maggiori sono le ire che vediamo da quella circolare suscitate nella stampa ministeriale di Firenze e di Roma. Il *Bersagliere*, leggendo i nomi rispettabilissimi che stanno a' piè di quel documento, domanda ingenuamente chi sono questi Carneadi, e mostra con ciò d'essere tutt'al più un bersagliere dell'ultima leva, perchè, se fosse da molti anni sotto le armi, conoscerebbe i nomi che hanno una storia nelle vicende del risorgimento italiano. La *Nazione*, invece, li conosce, ma non vuole che si parli di *Associazione toscana*, perchè alcuni dei promotori non sono nati e cresciuti all'ombra del campanile di Giotto. Poco le importa che in Toscana abbiano da gran tempo dimora, interessi, relazioni, aderenze. Alla *Nazione* conviene di far questioni di parole, perchè se si viene a discutere dei fatti, sa di aver torto non una, ma mille volte. Però a noi sia lecito di non seguirla dove essa vorrebbe condurci. La costituzione delle Associazioni nelle varie provincie d'Italia non è il frutto di un pensiero regionale, come al giornale fiorentino piacerebbe di far credere. La *Nazione* sa bene che queste associazioni hanno un centro a cui fanno capo; che ciascuna di esse si muove in quella cerchia che le vien segnata dalla particolare conoscenza dei luoghi e delle persone; ma che tutte s'inspirano ad un concetto unico, ad un principio superiore agl'interessi locali e regionali, all'idea del bene generale dello Stato ch'è il fondamento del loro comune programma.

L'Associazione costituzionale toscana spiace alla *Nazione*, sovratutto perchè toglie un equivoco che la nostra consorella si è adoperata con tutte le sue forze a mantener vivo da qualche tempo in qua, e del quale più volte abbiamo fatto cenno, senza ch'essa riuscisse a risponderci a tono. Nelle altre parti d'Italia le divisioni fra i diversi partiti sono ben determinate; è impossibile qualsivoglia confusione. A Napoli, a Roma, a Milano, a Torino non accade che i progressisti si spaccino per liberali-moderati. Tutt'al più si potrebbe dire che vanno interamente d'accordo con i clericali. I progressisti e i clericali, la *Voce* e il *Diritto*, l'*Osservatore* e la *Nazione* intendono allo stesso modo le funzioni dello Stato. La *Nazione* si è voltata a sinistra, è passata con armi e bagaglio nel campo dei suoi antichi avversari, e tuttavia pretendeva di star con noi. L'Associazione costituzionale che sorge a Firenze la colloca nel posto che le spetta, poichè non v'ha dubbio che il programma di quell'Associazione, ripudiato e combattuto dalla *Nazione*, è appunto il nostro.

E questo programma è molto chiaramente svolto nella circolare da noi riprodotta. « Il nostro dovere, dicono gli egregi uomini che quella circolare hanno sottoscritta, era di prendere nella Camera il posto che il voto del 18 marzo ci aveva assegnato, mantenendo pure in quel posto tutta la moderazione, dalla quale la parte nostra aveva derivato il suo nome. »

Ora è certo che quest'atto eserciterà una notevole influenza sull'opinione pubblica, la quale è posta in grado di giudicare rettamente il passaggio di alcuni uomini dell'antica maggioranza nelle file degli avversari. Essa dovrà riconoscere che questi hanno compiuta una vera evoluzione parlamentare, per mezzo della quale si sono staccati dal loro antico partito. Ma il partito stesso rimane vivo e vigoroso anche nelle provincie toscane, e del suo vigore rendono ampia testimonianza quei rappresentanti della nazione che si tennero fedeli alla bandiera e all'indirizzo politico che, come dice egregiamente la circolare, ci condusse in un tempo tanto breve dalla sconfitta di Novara alla breccia di Porta Pia.

L'equivoco, adunque, che lamentavamo è dissipato, nè vi è più il pericolo che, nelle provincie toscane, parli in nome del partito liberale moderato chi volontariamente ha rinunziato a questo diritto.

La temperanza del linguaggio non è uno de' pregi minori della circolare da noi pubblicata, la quale ha prodotta un'ottima impressione nelle provincie toscane, dove i fautori dei principii da noi sostenuti sono in numero assai considerevole. E tra le nobili parole dei promotori dell'Associazione costituzionale toscana e la violenza con cui furono assaliti dalla stampa ministeriale, sarà giudice il paese, il quale ben sa che la violenza di rado si accompagna colle buone ragioni.

GLI ISTITUTI TECNICI

Abbiamo ieri pubblicata la circolare dell'onor. ministro d'agricoltura e commercio ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici, riservandoci di farvi alcune osservazioni. Dal tono generale di questo documento parrebbe quasi che gli Istituti tecnici si trovino ancora in quello stato d'informe abbozzo, che sogliono avere le istituzioni novelle e non corrette ancora al lume dell'esperienza. Essi avevano urgente bisogno che qualche ministro rivolgesse loro la sua attenzione ed aspettavano perciò la venuta dell'on. Maiorana-Calatabiano!

L'inchiesta, a cui s'accinge l'on. ministro, fu eseguita parecchie volte dai suoi predecessori. La Divisione incaricata dell'amministrazione degli Istituti tiene pure un archivio, che dovrebbe fare testimonianza delle minute e diligenti ricerche compiute dai ministeri antecedenti coll'intenzione di migliorarne grado a grado, e secondo i consigli dell'esperienza, l'ordinamento degli studi. Perocchè le utili riforme non si fanno mai dalla radice e si vengono invece operando lentamente ed a parte a parte. Egli è appunto per questa via, e con savii accorgimenti, che gli studi dell'Istituto si vennero via via accordando superiormente a quelli delle Facoltà di matematica ed inferiormente a quelli delle Scuole tecniche. Ci ricorda anzi, a questo proposito, che una convenzione fu stipulata fra il ministero di agricoltura e commercio, al quale appartiene il reggimento degli Istituti tecnici, ed il ministero di pubblica istruzione, che governa invece le Scuole tecniche e le Università, affine di raggiungere più sicuramente la sospirata armonia dei tre gradi d'insegnamento tecnico.

L'on. Maiorana-Calatabiano non avrà quindi molto da fare per ottenere cotesta armonia che fu lo studio costante de' suoi predecessori e che già egli ha trovata bell'e avviata. Del resto sopra questa materia si sono fatte molte inchieste per lo passato e qualunque nuovo lavoro, se pure ne fosse dimostrato il bisogno, dovrebbe appoggiarsi sopratutto sui lavori già compiuti innanzi. Nel mondo tutto si collega e l'avvenire deve scaturire dal presente. E di questo presente, che è il frutto dell'accumulamento dell'esperienza di parecchi anni, l'onorevole Maiorana-Calatabiano non si cura. Invano abbiamo cercato nella sua circolare il più lontano cenno degli errori, dei vizi, dei difetti rilevati in questo brevissimo periodo del suo ministero e che debbano avergli messa in capo l'idea di adattare l'insegnamento degli Istituti a quello delle scuole tecniche ed a quello dell'Università, come se presentemente non vi fosse ombra di accordo. Le inchieste si possono fare quasi-dochesia; ma, a nostro parere, non è ragionevole il disturbo che con esse si arreca agli insegnanti, se non quando possono condurre ad un pratico risultato. È però certo che la circolare dell'on. Maiorana-Calatabiano non fa motto delle ragioni che possono averlo persuaso, non per amore di novità, ma per desiderio di bene, ad imporre in questa stagione un lavoro fastidioso e difficile ai professori degli Istituti tecnici ed alle Giunte di vigilanza.

La circolare dell'on. Maiorana-Calatabiano ci suggerisce ancora parecchie altre considerazioni. L'on. ministro è persuaso che quattro anni d'Istituto sono troppi e che, eliminando dai programmi ogni soverchio pertinente alle Università o già compreso nei programmi delle scuole tecniche inferiori, si possa ridurne il corso a tre soli anni. E forse gli verrà fatto di operare questa riduzione. Ma ne scapiteranno gli studi. Nessuno ignora l'inferiorità degli alunni degli Istituti tecnici rispetto a quelli dei Licei nel componimento italiano, per tacere di ogni altra qualità di lavori. Che avverrà quando, dopo tre anni di dimora in un Istituto, si potrà passare dalla scuola tecnica all'Università? C'è un'educazione che non si misura col compasso e che vuole del tempo e si accompagna collo sviluppo graduale ed armonico della ragione, dell'immaginazione e del sentimento. È questa la vera armonia che si dovrebbe poter conseguire coll'educazione e che l'on. Maiorana-Calatabiano dovrebbe studiarsi di rendere possibile per via di professori intelligenti ed operosi i quali sappiano inspirare l'amore del lavoro negli alunni ed abbiano davanti a sè tutto il tempo umanamente necessario ad abilitarli agli studi scientifici delle Università.

L'on. ministro, per quello che ne dice la sua circolare, manterrebbe l'obbligo dei quattro anni di corso per gli alunni che fossero ammessi all'istituto mediante esame e che non avessero prima conseguito il diploma di licenza. Dubitiamo di aver male inteso questa parte del pensiero dell'on. Maiorana-Calatabiano. O l'esame d'ammissione equivale a quello di licenza, ed in questo caso non vi ha ragione per tenerlo di fatto in minor conto; o non equivale all'esame di licenza e l'alunno eziandio promosso vi dimostra di non avere la coltura che si acquista ordinariamente e si deve acquistare...

32

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Le chiese poi se avesse osservato un certo paragrafo, al che avendo ella risposto negativamente, egli s'alzò per indicarglielo, seguitando poi la conversazione in piedi, davanti a lei. Dal tenore dei loro discorsi apparve chiaramente che temevano dei disordini nelle vicinanze di Briarfield, benchè non risultasse altrettanto chiaro di che specie stimavano che codesti disordini avessero ad essere. Nè Carolina, nè la signora Pryor mossero questione in proposito; pareva che il tema non sembrasse loro adatto alla libera discussione e perciò fosse lasciato discutere solamente ai due più interessati, che proseguirono a comunicarsi dei dettagli, non molestati dalla curiosità dei loro ascoltatori.

La signorina Keeldar, mentre discorreva con Moore, assumeva un tono animato e confidenziale che non cessava però, in pari tempo, d'essere dignitoso. Quando furono portati i lumi e nella maggior copia di luce il di lei aspetto fu maggiormente visibile, si potè anche meglio conoscere qual serio interesse e quale vivacità di sentire l'animasse. Nulla che accennasse a leggerezza, a civetteria v'era nel suo contegno; si capiva che il sentimento che l'animava era serio, ed egli pure sembrava animato dai medesimi sensi di lei; in lui pure non si vedeva niuno sforzo per attirare l'ammirazione in qualsiasi modo. La signorina Keeldar sembrava felice mentre discorreva con lui, e nella sua gioia sembrava confondersi, con istrana mistura, la memoria e la speranza.

Carolina sentiva precisamente nel modo che noi abbiamo ora indicato. Nel formare cotesti pensieri, ella si sforzava di non provar sofferenza, ma nondimeno soffriva, soffriva acerbamente; pochi minuti innanzi, il suo cuore assetato avea ricevuto un sorso atto a ridarle la vita, solo che fosse stato alquanto più generosamente largito; ma il generoso liquore era stato tolto pur troppo tosto dalle sue avide labbra ed offerto ad altri, ed ella rimaneva spettatrice inerte al festino...

L'orologio suonò le nove. Era l'ora in cui Carolina per il solito si ritirava; ella ripiegò il suo lavoro, ripose l'anello e le forbici nella sua borsettina; augurò tranquillamente alla signora Pryor la buona notte e ne ricevette una stretta di mano più espansiva del solito; poi si diresse alla signorina Keeldar.

— Felice notte, Shirley! — le disse. Shirley si scosse.

— Come! così presto? Ve ne andate di già?

— Sono suonate le nove.

— Non le ho sentite. Voi ritornerete domani? e stanotte la passerete felicemente, non è vero? Ripenserete a' nostri piani.

— Sì — disse Carolina — non li ho dimenticati.

Ma dentro di sè ella pensava che nè questi nè altri piani potrebbero renderle in modo durevole la perduta tranquillità. Ella si volse a Roberto, che stava dietro a lei, e in quel punto la luce de' lumi le battè sopra il volto: tutta la sua pallidezza, la sua macilenza, il suo abbattimento apparvero manifesti. Roberto aveva buoni occhi e poteva benissimo vedere tutto ciò... ma se l'avesse o no osservato, niuno il seppe, perchè non disse nulla.

— Buona notte! — gli augurò essa, tremando come una foglia, mentre gli offriva la sua mano scarna, con visibile ansietà di abbreviare il congedo.

— Andate a casa? — le diss'egli, senza toccar la sua mano.

— Sì.

— Vi accompagnerò per un tratto di strada; senza salire, ben inteso, a casa vostra, perchè altrimenti il mio vecchio amico Elstone potrebbe volermi far saltare dalla finestra.

Rise, così dicendo, mentre s'avviava a prendere il suo cappello. Carolina osservò che era un prendersi troppo incomodo: ei le disse di mettersi lo scialle e il cappello. In un istante ella fu lesta e uscirono entrambi; Moore si passò il braccio di lei nel proprio, a quel modo che ella trovava sempre tanto affettuoso, e disse alla donna di precederli pure di alcuni passi, chè non avrebbero tardato a raggiungerla. Il che avendo quella fatto, ei strinse la mano di Carolina nell'altra sua, dicendole che era lieto di scorgere com'ella fosse un ospite domestico a Fieldhead; ch'ei sperava la sua intimità con la signorina Keeldar dovesse continuare anche in seguito, perchè una tale società non poteva fuorchè esserle utile e gradevole.

Carolina rispose che amava Shirley.

— E, non v'ha dubbio, l'affezione è reciproca — disse Moore: — s'ella professa amicizia, si può starne certi che è un'amicizia sincera; ella non sa fingere, abborre l'ipocrisia. E in casa nostra, Carolina, non v'è più da sperare di vedervi?

— Credo di no, a meno che mio zio non muti parere.

— Voi vivete molto in solitudine, ora?

— Meno che nella compagnia della signorina Keeldar; nelle altre ci trovo poco piacere.

— Siete stata sempre bene?

— Sì.

— Dovreste badar molto alla vostra salute, non trascurare di fare del moto. Sapete che mi sembraste alquanto andata a male, alquanto abbattuta... Vostro zio è buono per voi?

— Sì, al solito.

— Non troppo tenero, cioè, non troppo affettuoso e premuroso, di certo... E che v'affanna, dunque? Ditelo a me, Lina.

— Nulla, Roberto... — ma la sua voce tremava in profferire queste parole.

— Nulla, volete dire, che vogliate confidare a me. La separazione dovrebbe dunque finire col renderci stranieri l'uno all'altra?

— Non so... a volte quasi lo temo.

— Ma io non vorrei che si giungesse a questo punto. E si dovrebbero dimenticare dunque i vecchi conoscenti e i bei giorni passati?

— Roberto, io non dimentico.

— Son due mesi, non è vero, Carolina, che voi non metteste piede in casa nostra?

— Dentro... sì, son due mesi.

— Vi ci siete accostata passeggiando talvolta?

— A volte, sul far della sera, son venuta sull'orlo dei campi e ho guardato costà. Una volta vidi Ortensia in giardino che bagnava i suoi fiori, e talvolta aspettai che voi accendeste la vostra lampada nello scrittoio e credo anche spesso di aver distinto la forma vostra quando vi affacciavate alla finestra...

— Mi stupisco di non avervi mai incontrata, spesso dopo il tramonto io passeggio per quei dintorni.

— Lo so. Una sera mi passaste così vicino che avrei quasi voluto dirigervi la parola.

— Davvero? Io vi passai vicino e non v'ho veduta? Ero solo?

— Due volte v'ho veduto, ma non eravate solo nè l'una nè l'altra volta.

— E chi era il mio compagno? Beppe Scott probabilmente, a meno che non fosse stata la mia ombra, vista al chiaro di luna.

— No, non era Beppe Scott nè era la vostra ombra, Roberto! La prima volta eravate col signor Yorke e la seconda, ciò che chiamate la vostra ombra era una svelta personcina con fronte bianca e ricci neri e un monile lucente al collo... ma insieme a questa vezzosa ombra mi trattenni poco a guardarvi; non volli ascoltare la vostra conversazione.

— A quanto pare, voi avete il dono di rendervi invisibile. Codesto anello che v'ho veduto al dito stassera sarebbe, per avventura, l'anello di Gige? Da ora in poi quando siederò nel mio scrittoio, a volte anche nel mezzo alla notte, potrò godermi ad immaginare che forse in quel punto Carolina s'appoggi alla mia spalla e legga con me nel medesimo libro, o segga al mio fianco, di quando in quando sollevando i suoi occhi invisibili alla mia faccia per leggervi i miei pensieri.

— Voi non dovete temere per parte mia una cosa tale; io non vi vengo vicina. Da lontano solamente posso guardare che fate.

— Quando passeggierò lungo le siepi alla sera, dopo chiusa la fabbrica, o di notte quando prendo il posto dell'uomo che sta di guardia, potrò supporre che ogni rumore, fatto da qualche uccellino nel suo nido, ogni scuotere di foglia sia un movimento fatto da voi; le ombre degli alberi assumeranno la vostra forma... Lina voi ci sarete presso a me continuamente.

— Non ci sarò mai laddove a voi non non piacerebbe ch'io fossi, nè starò a vedere nè udire ciò che voi vorreste che non fosse udito o veduto.

— Vi vedrò anche nella mia fabbrica,

stare nelle scuole tecniche, ed in questo caso perchè accettarlo qual titolo sufficiente all'ammissione nell'Istituto? Perchè questo accrescimento di orario, se non di personale, che sarebbe richiesto dal quarto anno dell'Istituto conservato a beneficio esclusivo dei giovani sprovvisti dell'esame di licenza tecnica? Meritano forse questi giovani, che non sono certo il fiore della scolaresca, più riguardi dal governo che lo stesso personale insegnante?

La circolare dell'on. Maiorana-Calatabiano è di tal fatta da persuaderci che l'inchiesta non è stata divisata da lui dopo ponderatissimo esame. Dubitiamo che possa avere qualche utile risultato pratico. Ad ogni modo vogliamo sperare che l'ordinamento degli istituti tecnici eseguito mediante l'opera successiva di parecchi ministri ed appoggiato sempre sull'insegnamento dell'esperienza, non avrà ad essere guasto da inopportuno desiderio di rinnovamenti, ovvero ancora dai risultati di studi leggeri e soverchiamente affrettati.

LA GUERRA IN ORIENTE

Belgrado, 2 agosto.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Io vorrei condurvi un momento quassù, mettervi in mezzo a tutte le correnti che si incrociano, che si urtano, che si contraddicono, e poi vorrei domandarvi se lo credete facile conservarsi la testa a segno e non perder completamente la bussola.

Ieri vi telegrafai la notizia del rinforzo della guarnigione di Semlino. Oggi ho pure due notizie sullo stesso argomento, mentre altri vanno erroneamente sostenendo il contrario.

La prima, che i *Monitors* austriaci che erano innanzi a Belgrado, uno dietro l'altro se ne sono andati.... ed hanno fatto benissimo. Facevano così poco bella figura piantati lì, senza ragione e senza scopo, a consumare un prezioso carbone.

L'altra, e questa è più grave, che l'Austria concentra sulla Sava, e precisamente in faccia alla Bosnia 80,000 uomini di cui ha già assunto il comando il generale Szapary.

Sulla guerra io non potrei darvi oggi che notizie rassicuranti per i serbi.

Del resto, volendo dimostrarvi la mia imparzialità non vi nego che nei primi combattimenti, i serbi che per la prima volta vedevano il fuoco, non furono sempre troppo fermi alle posizioni, ciò che costò loro fino ad oggi, una quindicina di cannoni.

Nello stesso tempo è però anche da notarsi che ogni giorno le truppe si agguerriscono di più.

I volontari però si battono eroicamente. Lo provi il fatto che solo di Belgrado ve ne sono oltre a 200 tra morti e feriti.

Alemita ha portato il suo quartiere generale a Badowintzi, e, come vi ho telegrafato ieri, spinse subito su Bielina una ricognizione di 200 cavalieri, con 6 pezzi d'artiglieria e due battaglioni di cacciatori, appoggiati in seconda linea da circa 2000 volontari.

L'attacco fu violento. Circa 4000 turchi uscirono da Bielina incontro ai serbi, ma dopo 4 ore di combattimento dovettero ritornare in disordine sotto il fuoco vivissimo dell'artiglieria che per un'altra ora cannoneggiò il casseggiato. Quindi i serbi rientrarono nelle trincee asportando oltre a 200 fucili.

Nulla d'altro per oggi.

L'esercito serbo

Il *Times* ha da Berlino, 3 agosto:

« Malgrado il lento avanzarsi dei turchi, si crede che la sola speranza pei serbi di sfuggire alla disfatta definitiva sia la mediazione delle potenze od una rivoluzione a Costantinopoli. Per ora non v'ha idea di quest'ultima, anche se accada il cambiamento di sovrano; ma la mediazione si crede sarà proposta subito dopo una seria battaglia. »

Allo stesso proposito, secondo la *Allgemeine Zeitung*, finora non venne parlato di mediazione fra le potenze, in quanto che il gabinetto austriaco non vuol udirne a parlare. Il conte Andrassy si attiene strettamente al secondo punto degli accordi di Reichstadt, secondo cui si rinuncierebbe al principio del non intervento soltanto allorchè sia avvenuta una decisione sul teatro della guerra.

Simpatie russe pei serbi

Affatto in contraddizione colle dichiarazioni di pace del governo russo – scrive la *Neue Freie Presse* – si trova l'agitazione protetta dall'alto in favore degli slavi del Sud. Il *Golos* annunzia che tutti gl'impiegati della sezione statistica del ministero della giustizia manifestarono il desiderio di sacrificare un percento del loro stipendio finchè dura la guerra degli slavi, nella penisola dei Balcani, contro i turchi. Inoltre la Commissione di Borsa di Mosca indirizzò un invito ai negozianti di quella città e di tutto l'impero russo, per ottenere oblazioni in favore delle vittime della guerra santa. Per raccogliere le somme ed inviarle al loro destino venne nominata a Mosca una apposita Commissione. Sarebbero già pervenute somme considerevoli.

L'Associazione per la cura dei soldati feriti e malati, nella sua adunanza del 31 luglio, ha deciso d'inviare una divisione sanitaria, col necessario personale medico, nell'Erzegovina, destinando a ciò 150,000 rubli. Inoltre, in seguito ad una colletta privata, si trovarono i mezzi per inviare in Serbia nove medici col relativo materiale sanitario. Fra questi si trovano pure i noti medici: dottor Rinek, professore dell'Accademia medico-chirurgica di Pietroburgo, Schdenoff, Bubnoff, assistente del professore Botkin, Santschin, assistente del prof. Sawazikin, ecc.

Inoltre l'*Odeskii Wjestnik* narra che il presidente dell'autorità governativa di Cherson portava egli stesso in giro un foglio di offerte per gli slavi.

Anche a Riga, i negozianti russi fecero una colletta.

Lord-Russell e quistione d'Oriente

Lord Russell scrisse la seguente lettera a lord Granville sulla quistione d'Oriente:

Pembroke Lodge,
Richmond-Park, 3 agosto.

Mio caro lord Granville,

Ho letto con interesse la discussione nel Parlamento sugli affari d'Oriente, in ispecie i discorsi del sig. Gladstone ed i vostri.

Ma confesso che trovo una mancanza di utilità pratica in questi discorsi. È troppo simile all'antico gioco di Joe Miller: — « Che cosa state facendo, Tom? — Nulla, signore — E voi che cosa fate, Jack? — Sto aiutando Tom, signore. »

Mi sembra che potremmo, colla nostra flotta a Besika ed il nostro ambasciatore a Costantinopoli, insistere affinchè si ponga immediatamente un termine alle atrocità commesse in Bulgaria ed in altre parti della Turchia. Un migliaio di uomini sbarcati dalla nostra flotta basterebbero a raggiungere lo scopo; e, se non bastassero, potrebbero essere rinforzati. Infine se non possiamo impedire ai turchi di essere barbari e crudeli, possiamo allearsi colla Russia e concertare i mezzi per raggiungere il nostro scopo.

Il motto del partito *whig* è: « Libertà civile e religiosa per tutto il mondo! » Non ci allontaneremo mai da esso.

Vostro affezionato
RUSSELL.

Stampa russa.

La *Neue Freie Presse* del 5, parlando dell'articolo del *Mondo Russo*, in cui a proposito della visita dei nostri Principi alla Corte di Pietroburgo, si dimostrava la necessità d'un'alleanza italo-russa, dice che fra le due nazioni non esiste nè può esistere alcun contatto intimo, e che nè interessi dinastici, nè diplomatici, nè commerciali possono consigliare questa alleanza, ricorda le simpatie della Corte dello czar pel re Bomba di Napoli, mentre odiava e sprezzava le dinastie sorte dalla rivoluzione. Non è dunque, secondo il giornale viennese, che adulazione interessata verso l'Italia, la quale è una delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, quella che spinse i giornali russi a cambiare linguaggio; l'Italia rappresenta un voto nel concerto delle potenze europee e potrà dare il tracollo alla bilancia allorchè si tratterà di sciogliere la quistione orientale, sia davanti al tappeto verde d'un Congresso internazionale, sia colla forza delle armi.

La *Fr. Presse* crede che gli uomini di Stato italiani i quali esposero tutti la loro vita per la libertà ed unità della loro patria sia sui campi di battaglia sia nelle cospirazioni e Società segrete, non potranno sottrarsi alle loro tradizioni personali e piegarsi al despotismo moscovita senza correr pericolo di perdere la loro popolarità. L'Italia si ricorderà della guerra di Crimea, e rammenterà che la sua più fida amica fu sempre l'Inghilterra, saprà resistere alle seduzioni della Russia, tanto più che questa potenza manifestò più volte l'intenzione di possedere una stazione navale sull'Adriatico o sul Mediterraneo; e se potesse effettuare questa sua idea, la Russia farebbe una la concorrenza marittima di fronte all'Italia ed all'Austria nel punto importantissimo, dove l'Adriatico si congiunge al Mediterraneo. L'italiano, conclude la *Freie Presse*, è per sua natura compiacente e pieghevole, ma è altresì prudente e comprende il proprio interesse. E questo non lo getterà mai certamente a fianco della Russia.

L'ACCADEMIA DEI LINCEI

L'operosità scientifica dell'Accademia dei Lincei ne ha dimostrato la profonda vitalità. Sebbene si fosse da poco tempo integrata colla sezione di scienze morali, riuscì tuttavia, col suo eletto lavoro, a dare non dubbio indizio dello splendido avvenire che le promettono gli studi dei dotti suoi membri.

È noto il nome dell'illustre uomo che la chiamò a novella vita e che ne fu e n'è l'anima e la mente. Però le sollecitudini e le cure del suo presidente, on. Sella, e l'amorevole studio con cui si adoprano i soci delle due sezioni ad illustrarla colle dotte loro comunicazioni, non avrebbero potuto avere sicuro e facile effetto, quando all'Accademia fossero mancati i mezzi necessari alla pubblicazione de'suoi lavori e valevoli a porla in grado d'incoraggiare gli studi in Italia.

In una delle tornate dei mesi scorsi l'Accademia si assunse l'incarico di stampare a sue spese un voluminoso e per molti rispetti pregevole manoscritto degli statuti della città d'Asti. Non molto tempo dopo aderiva alla proposta del signor Mommsen di farsi iniziatrice di una carta topografica di Roma antica e della campagna romana. Nè certo si può dire che siale venuto meno l'ardimento. Colla prima delle predette sue deliberazioni accennava a voler intraprendere la pubblicazione dei monumenti della storia della civiltà italiana che l'attività individuale non potesse compiere da sè; e colla seconda manifestava il suo fermo proposito di non rimanere paga delle piccole imprese e di porre mano a tutte quelle opere che la scienza aspetta dagli italiani e che solamente gli sforzi collettivi di una grande associazione potessero condurre a termine.

Ma non corrispondevano a queste generose intenzioni i mezzi, di cui poteva disporre l'Accademia. Non dubitiamo che coll'andare del tempo e collo svilupparsi della ricchezza nazionale non abbia ad acquistare delle rendite proprie e sufficienti a' suoi bisogni. Nel frattempo essa fa assegnamento sopra il concorso del governo, al quale deve stare soprattutto a cuore che sorga a floridissima vita. Già l'on. Bonghi avevale assegnato L. 20,000; ed ora l'on. Coppino ebbe il felice e lodevole pensiero di portare a L. 50,000 la dotazione governativa dell'Accademia dei Lincei.

Con altro decreto l'on. ministro di pubblica istruzione ha pure assegnato L. 4,000 all'Accademia di medicina di Roma. L'uno e l'altro assegnamento sono fatti in vantaggio degli studi e della scienza. Nè vi è denaro più utilmente speso, e più onorevolmente, di questo.

I REALI PRINCIPI A VIENNA

L'*Adria* ha per dispaccio da Vienna, 4:

« I Principi Reali italiani arrivano lunedì a Vienna, e si fermano quattro giorni. Lunedì, pranzo di gala a Laxemburg. L'imperatore Guglielmo sarà a Ischl il giorno 13. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *6 agosto*. — « A Bari i progressisti hanno riportato completo trionfo nelle elezioni amministrative » così ho letto in parecchi giornali ministeriali, e non mi sono meravigliato, perchè al punto in cui siamo, se un clericale vince un candidato moderato, se un borbonico è eletto a preferenza di un moderato, il clericale e il borbonico sono gabellati a progressisti. E l'elezione di Bari è un'altra prova del curioso andazzo. In quella cospicua città c'è una mano di gente torbida, chiassosa, incapace, diretta e manodotta da noti borbonici e reazionari. Questa gente si levò contro l'Amari-Cozza che l'aveva messa a parte, e pose il campo a rumore con i suoi scandali, che ebbero un'eco fin nelle sale dei tribunali. Questa fazione e non partito ha vinto nelle elezioni di Bari ed ha visto senza l'aiuto dei progressisti; anzi questi, e torna ad onor loro, per mezzo del *Cittadino* tennero a dichiarare che non avevano nulla di comune con un altro giornale rappresentante quei sedicenti progressisti. Ebbene, ad onta di ciò, i giornali progressisti di Roma e di altre parti non si sono creduti nel debito di respingere ogni solidarietà con i trionfatori dei progressisti e dei moderati di Bari; anzi è parsa loro importante quella vittoria, e l'hanno gonfiata e strombazzata. Però vittorie simili invece di destar gioia dovrebbero rammaricare ogni animo liberale ed i sinceri amici del ministero di sinistra; imperocchè se nei maggiori centri delle nostre provincie come nei piccoli comuni si fanno largo non i partiti onesti che possono rappresentare degnamente il paese, ma un'accozzaglia di partigiani racimolati fra la zavorra dei partiti liberali e fra gli adepti del passato governo, ci accorgeremo fra breve delle deplorevoli conseguenze di tali trionfi.

Vi scrissi dello scioglimento inconsulto del municipio di Bisceglie. Ebbene, tranne il Friseri, il neo-sindaco che è risultato con due voti di maggioranza sull'ultimo candidato della lista moderata, questa è risultata completamente.

In provincia di Caserta i moderati hanno riportato una vittoria nel mandamento di Cassino, dove è stato eletto a consigliere provinciale il signor De Monaco. A Santa Maria Capua Vetere è stato rieletto il prof. Gallozzi, ed a Savizano è risultato il signor Antonio Cicoone, fratello del senatore.

Nel mandamento di Lauro, provincia di Avellino, è accaduto un fatto, ucico forse tra i fatti elettorali.

In quel mandamento il signor Trioni, moderato, domenica scorsa, riportò una gran maggioranza, la quale si sarebbe accresciuta di più con la votazione del comune di Domicella, dove il Trioni aveva, come ha ancora, moltissime aderenze. Ma il sindaco di Domicella è progressista, e non poteva veder di buon occhio il favore con cui era stata accolta la candidatura del sig. Trioni. Che pensa di fare? Alle 11 1/2 si presenta nella sala del Comizio; guardò intorno, e si dovè accorgere che i suoi progressisti erano minoranza. Allora uno dei suoi dice al sindaco che nella sala elettorale un elettore era armato. Il sindaco s'avvede che uno dei suoi progressisti era difatti armato; e invece d'invitare il malaccorto elettore ad uscire fuori, si dà a gridare come un ossesso: che la votazione non poteva farsi, che l'ordine pubblico era in pericolo, e scappa dalla sala del Comizio.

Gli elettori moderati compresero il giuoco, e pensarono di provvedervi, imitando, se è lecito paragonare le piccole con le grandi cose, la scena avvenuta nel Senato. Pregarono un assessore presente a presiedere il seggio provvisorio, e l'assessore, con la stessa condiscendenza dell'onorevole senatore Eula, si prestò alle loro voglie; la votazione fu fatta. Un tale atto può essere scusato solo se si paragona a quello commesso dal sindaco. Fortuna però che la maggioranza riportata dal signor Trioni è tale che, se anche fossero caduti al suo avversario tutti i voti di Domicella, questi sarebbe sempre in minoranza.

A Ponteorvo è accaduto un terribile caso. Un anno fa, un tal Giacomo Ferraioli, offeso nell'onore da Nicola Del Prete, lo freddava con un colpo di coltello. I giurati mandarono assolto il Ferraioli. Era scorso un anno, e proprio nel giorno anniversario della morte di Del Prete, una giovanetta sui 18 anni, sorella di lui, aspetta sulla pubblica via l'uccisore di suo fratello, lo assale e gli pianta nel cuore un pugnale. Il Ferraioli morì immediatamente, e quella giovanetta furente come belva, con le chiome sciolte, con gli occhi stralunati, col pugnale grondante ancora del sangue della sua vittima, si costituì alla giustizia.

La pubblica sicurezza della nostra città lascia molto a desiderare. Sono in aumento i furti ed i reati di sangue; il nuovo questore ci pensi seriamente, perchè alcuni tramutamenti nel personale da esso dipendente hanno reso più grave il loro ufficio. Il ministero, pur di soddisfare alle esigenze di qualche suo partigiano, ha inviato altrove due o tre impiegati di questura che conoscono il loro mestiere e le classi pericolose di questa città; e le condizioni della sicurezza pubblica sono quindi molto peggiorate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La Commissione d'iniziativa parlamentare esaminò, dice la *République française*, la proposta del sig. A. Nocquet relativa al divorzio. Essa respinse all'unanimità la presa in considerazione di questa proposta e nominò a suo relatore il sig. Constans, professore alla Facoltà di diritto.

— Il *Soir* ritiene che l'elezione del signor Dufaure, in luogo del defunto sig. Casimiro Périer, a senatore inamovibile, sia certa. Sembra che, mercè l'appoggio del centro destro e l'unanimità della sinistra, egli debba avere 15 voti di maggioranza.

— Don Carlos, dice il *Gaulois*, chiese al governo francese il permesso di soggiornare a Parigi. Ma in Consiglio dei ministri furono fatte a questa domanda alcune obbiezioni, che fecero differire ogni decisione a questo riguardo.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 4 agosto:

« La *Gaceta* pubblica oggi la legge che rende obbligatorio in tutte le scuole del regno l'insegnamento agricolo, e ordina, per diffondere quest'insegnamento, delle conferenze in tutte le località e la fondazione di poderi-modello e di stazioni agronomiche.

« Si smentisce assolutamente che il viaggio della regina madre si riferisca a qualche disegno di matrimonio del re Alfonso.

« Il generale Concha, marchese d'Avana, è stato a salutare la regina madre a Santander. La regina e le principesse sono partite oggi da Santander per Ontaneda. Il generale Martinez Campos è ritornato da Catalogna, ma la signora Martinez Campos rimase presso la regina.

« Il Consiglio dei ministri avrebbe, dicesi, risoluto che i deportati alle isole Marianne per delitti politici abbiano facoltà di ritornare alle loro case. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha partecipato con sua lettera al presidente del Comitato esecutivo del Congresso ginnastico che accorda il ribasso del 30 per cento a favore di coloro che prenderanno parte al Congresso stesso, sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno.

La Direzione aggiunge che quello è il maggior ribasso che le è dato concedere nelle attuali condizioni dell'esercizio della rete, e che con molto piacere ha voluto contribuire per quanto è in lei alla riuscita del Congresso, *ritenuto il ca[...] di generale utilità del Congresso [...]simo.*

Il Comitato ringrazia per nostre[...] delle buone intenzioni dell'Amministr[...] delle ferrovie e del ribasso accordat[...]

Leggiamo sulla *Voce della Verità*

I bagnanti di Porto d'Anzio, molt[...] habilmente quest'altr'anno troveranno [...] il problema del mezzo di trasport[...] dovranno in gran parte a S. E. il p[...] Don Francesco Borghese.

È noto che alcuni comuni interessat[...] votato dei sussidi per la ferrovia da[...] ad Anzio da costruirsi a seconda d[...] getto fatto dall'ingegnere G. Castel[...] Ora il principe Don Francesco Bo[...] presidente del Consorzio per la f[...] Velletri-Anzio si è recato sabato [...] Di Bella Caracciolo, prefetto della [...] provincia, per interessarlo ad appro[...] più presto possibile le deliberazioni [...] muni interessati, i quali in vista dei [...] accordati alla ferrovia domandano di [...] esonerati dall'obbligo di aprire nuove [...] comunali obbligatorie. Si penserebbe [...] ter mano ai lavori nel prossimo aut[...]

Il principe Don Francesco Borgh[...] per agevolare la costruzione di quel [...] ferroviario oltre al dono di lire 50,0[...] offerto *gratis* tutto il suolo a lui a[...] nente, per il quale dovrà passare [...] rovia.

Questa seconda elargizione è m[...] della prima, poichè circa i due ter[...] via, percorrerà sulle tenute del princ[...]

Vogliamo sperare che gli altri p[...] tari di tenute per cui passerà la f[...] non creeranno imbarazzi ai costrut[...] che il prefetto di Roma sarà sollec[...] accordare le approvazioni.

La madre di quel giovine vigile [...] nell'incendio del granaio alla Bocc[...] Verità ha ricevuto provvisoriamen[...] sindaco Venturi un assegno di lire [...] giorno fino a tutto il corrente anno. [...] daco si riserva d'udire il parere d[...] siglio sopra un assegno per l'avveni[...]

Fra il ministero dei lavori pub[...] l'ing. G. B. Porta, quale rappre[...] della Ditta G. B. Monti e C., di To[...] stato oggi firmato il contratto per il [...] damento dell'intero palazzo del m[...] delle finanze.

Il lavoro verrà eseguito in base [...] getto studiato dall'ing. Porta, che [...] ottemperando alle prescrizioni della [...] missione governativa, compilare un p[...] che riunisse la certezza di un buon [...] tato con una considerevolissima ec[...] nella spesa di impianto.

Abbiamo ricevuto da un reverend[...] roco della città una lettera, nella q[...] chiede alcuni schiarimenti sull'ordinan[...] fettizia circa le processioni.

Egli domanda, sopra ogni altra co[...] s'intenda dal governo per processione[...]

La processione, segue a dire il nos[...] rato, è una fila di persone che van[...] un certo ordine una dopo l'altra, a[...] uno, sia per un altro ufficio sacro. I[...] fraternite, uscendo dalle loro chiese [...] carsi al domicilio di un defunto ed a[...] pagnarlo alla tomba, precedute da[...] stendardo, formano una processione; [...] vietata?

Quando con più o meno maggior [...] si reca il viatico ad un moribondo [...] date epoche la comunione ad infermi [...] nici, questa cerimonia si fa con u[...] apparato. I frati, o i canonici, o gli [...] gati ad alcune confraternite che dip[...] dalla chiesa da cui esce la Comunion[...] vranno d'ora innanzi astenersi d' sco[...] gnarla?

Quella ventina e trentina di preti e [...] seguiti da buon numero di divoti, fa[...] anch'essi una processione, e si trover[...] per ciò in contravvenzione alla legge[...]

Il parroco aggiunge qualche altra [...] vazione che non crediamo ripetere, m[...] chè è in omaggio alla legge, dice eg[...] ci fa queste dimande e ci prega di p[...] carle, lo abbiamo compiaciuto.

Resta alle autorità, ove l'articolo [...]

---

di bel giorno. Anzi qui v'ho veduta un giorno, sarà una settimana appena; fra un gruppo di ragazzine che lavoravano al capo opposto da quello ov'io era, mi parve di scorgere una figura che somigliasse la vostra... Corsi a quel gruppo, ma l'ombra si dileguò, si fece invisibile e mi trovai nel mezzo a due ragazzuccie in grembiale da lavoro!

— Io non vi seguirei nella vostra fabbrica a meno che voi mi chiamaste.

— Nè fu questa la sola occasione in cui l'immaginazione m'abbia giocato uno di questi tiri. Una sera in cui ero ritornato dal mercato sul tardi, entrai nel salottino dove credevo di trovare Ortensia e a un tratto mi parve di trovar voi in sua vece. Il raggio della luna illuminava solo la stanza, penetrando dalle finestre aperte e accanto ad una di esse eravate voi, Lina, appoggiata un po' da una parte in un'attitudine non insolita a voi. Eravate vestita di bianco, come vi ho veduta una volta e per un istante mi parve proprio che la vostra faccia, vera e viva, fosse rivolta a me e per un mezzo secondo mi era quasi venuta l'idea di venire a voi e prendervi la mano e darvi la benvenuta e rimproverarvi di aver tanto tardato a farci questa visita. Ma un passo di più e l'illusione si dissipò, e quando venni alla finestra altro non v'era di bianco che le tende di mussolino e di rosso, che dei fiorellini odorosi in un vaso. Così passa la gioia del mondo!

— Non era dunque la mia ombra compresa costà? Quasi quasi credevo che sì.

— No, non era che mussolino ricamato a fiori; un esempio delle illusioni terrene.

— Mi stupisco che troviate il tempo di dar retta a tali illusioni, avendo voi la mente occupata tanto diversamente.

— È vero. Ma in me, Lina, v'hanno due nature l'una per il mondo e le faccende, l'altra fatta per godere i piaceri e le dolcezze della casa?

— Le vostre due nature s'accordano in voi molto bene: mi pare che voi stiate bene ora a salute e ad amore; avete perduto quell'aria sì abbattuta che faceva pena a osservare in voi pochi mesi sono.

— Avete notato ciò? Certamente! Io sono fuori da molte difficoltà ed incertezze ed ho libero un tratto più ampio da navigare.

— E, con un vento propizio, voi potete ora sperare di fare un buon viaggio?

— Posso sperarlo, sì... ma la speme è ingannevole: burrasche e procelle turbano perpetuamente i marinai; e non debbono essi azzardarsi mai a dimenticarsene.

— Ma voi siete un buon marinaio, un abile pilota, un valente capitano, Roberto, e saprete scongiurar la tempesta.

— La mia cugina pensa sempre di me meglio ch'io nol meriti, ma voglio prendere le sue parole come un augurio propizio. Voglio credere che avendola incontrata stasera ho incontrato uno di quegli uccelli che sono a' marinai precursori di lieti eventi.

— Un povero precursore di letizia può essere chi non può far nulla per voi, chi sente la propria assoluta incapacità a codesto. È inutile per me il dirvi che bramerei di potervi servire, mentre provare nol posso, ma questa brama ce l'ho di certo! Io v'auguro il successo; io v'auguro prospere fortuna e vera felicità.

— Quando m'avete voi augurato altra cosa?.. Che fa il Francesca? Che aspetta? Oh, siamo già arrivati al cimitero e qui mi figuro che bisognerà lasciarci; se non c'era con noi la ragazza si avrebbe potuto sedere qualche minuto nell'atrio della chiesa. È una serata così placida e bella ch'io non mi sento punto voglia di ritornare ad Hollow.

— Ma non possiamo mica sedere costì nell'atrio, Roberto! — disse Carolina al cugino che la faceva volgere da quella parte.

— Non dico di sedere, ma intanto dite a Francesca che ella entri; pochi minuti di più non fanno differenza.

L'orologio della chiesa suonò le 10.

— Mio zio uscirà a fare il suo solito giro d'ispezione in chiesa o nel cimitero...

— Ebbene, che importa? Se non fosse per Francesca che sa che siamo qui, io troverei piacere a prenderci giuoco di lui e farlo ammattire un tantino. Noi si potrebb'essere, per esempio, sotto alla finestra ad oriente quando ei fosse a quella di settentrione e a quella di settentrione quando ei fosse a quella a mezzogiorno. Ovvero ci potremmo celare dietro alcuno de' monumenti: quello alto laggiù de' Whinnes, per esempio, ci occulterebbe completamente.

— Roberto, come siete di buon umore! — principiava Carolina; ma poi tosto con ansia soggiunse: — Andate, andate! Sento aprire l'uscio.

— Non mi sento volontà d'andare. Mi sento invece disposto a rimanere.

— Voi ben sapete che mio zio andrebbe terribilmente in collera: ei m'ha proibito di più vedervi perchè siete un giacobino...

— Uno sfrontato giacobino!

— Andate, Roberto, ei viene: lo sento tossire.

— Diamine! È strano ch'io mi senta un desiderio così ostinato di trattenermi!

— Voi rammentate ciò ch'ei fece allorchè ci era stato, per veder Francesca, il suo... — il suo amante, voleva dire, ma s'interruppe innanzi di aver proferito una parola che sembrava atta a destare idee cui ella non intendeva destare e che per lei non suonavano fuorchè delusione e amarezza.

Moore fu meno scrupoloso di lei.

— Il suo damo, volete dire? Gli fece fare un bagno a doccia, non è così? Non dubito che farebbe con tutto il piacere altrettanto a me. Non mi dispiacerebbe a provocare il vecchio turco, non già contro a voi: ma ci farebbe una distinzione da un cugino a un amante: non lo credete?

— Oh di voi non penserebbe certamente in codesto senso: la sua contesa con voi è meramente politica; ma ad ogni modo non mi piacerebbe che s'allargasse maggiormente la scissura fra voi due, ed egli è tanto irascibile! Eccolo ch'egli è sulla porta del giardino... Per amor vostro e mio, Roberto, andate!

Le parole di preghiera furono accompagnate da un gesto e da uno sguardo tanto eloquente che Moore più non si oppose, e, dopo aver corrisposto al suo sguardo con un altro e avere stretto un istante fra le sue le mani di lei giunte in modo supplichevole, le disse:

— Buona notte! — e se ne andò.

Carolina fu in un momento all'uscio di cucina dietro a Francesca e in quell'istesso punto il cappello a cono disegnò la propria ombra sopra una tomba illuminata, e il rettore emerse, diritto come un bastone, e procedette in lenta marcia, con le mani dietro il dorso, lungo il cimitero.

Moore fu costretto niente meno che a valersi dell'ambizioso monumento dei Whinnes per rifugio. Quivi se ne stette almeno dieci minuti, con un ginocchio piegato, senza cappello, le labbra atteggiate a un mezzo sorriso per la sua comica posizione e i neri occhi che lucevano alla volta del rettore che se ne stava a soli tre passi da lui, guardando le stelle e prendendo tabacco.

Ma per buona sorta il rettore era lontano dall'accogliere in mente sospetto di sorta. Massime che, non curandosi mai per il solito d'invigilare troppo minutamente i passi di sua nipote, la credeva in quel punto occupata a lavorare o a leggere nella propria camera. Quivi ell'era difatti, benchè non intenta alle tranquille occupazioni suddette, ma invece stando alla finestra con cuore palpitante a osservare il rientrare in casa di suo zio e la fuga di suo cugino.

Alla fine fu soddisfatta: sentì il signor Elstone rientrare, vide Roberto c[...] giare le tombe e saltare il muro; [...] lora scese per la preghiera.

Quando ritornò alla sua stanza, [...] riscontrarvi l'immagine di Robe[...] sonno tardò ad essere da lei rice[...] a lungo ella sedette alla sua fine[...] guardò al vecchio giardino e alla c[...] più vecchia e alle tombe grigie o [...] quille che parevano più chiare al [...] di luna. Ella seguì il passaggio [...] notte col suo corteggio stellato, se[...] restando al fianco di Moore in isp[...] udendo la sua voce, tenendo la pr[...] mano nelle sue, ove stava al c[...] Quando l'orologio della chiesa suo[...] quando un topicino famigliare nell[...] stanza, e per cui non aveva mai [...] messo a Francesca di tendere la [...] pola, faceva un po' di rumore agit[...] l'anello o qualche altra bagattella [...] v'era sulla toeletta per cercarvi un [...] ciolino di biscotto, pronto lì sempre [...] lei, ella si scuoteva e ritornava pe[...] momento alla realtà. E allora dice[...] mezza voce, come in risposta all'ac[...] di un invisibile ammonitore:

« Io non accarezzo mica dei sogn[...] amore; sto pensando solamente po[...] non posso dormire; del resto, il so[...] si sposerà Shirley. »

Ma col ritornar del silenzio, ella [...] nava accanto alla sua visione, con[...] sando seco lei, udendone la voce... [...] chè, all'ultimo, il sorgente crepus[...] diurno la fece impallidire, e allora, st[...] e prostrata, ella si trasse al suo le[...] ciuolo.

(Continua)

legge fosse oscuro, dare quegli schiarimenti [illegible] quelle norme che, tutelando l'ordine, tutelino la sicurezza e l'esercizio delle funzioni od usi religiosi non contemplati nella legge.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,0

Termometro centigrado

Massimo = 33,3 — Minimo = 20,8

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 14,90

Vento dominante. Da Nord ad Ovest.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'egregio maestro Libani lavora alacremente alla sua nuova opera *Sardanapalo*, della quale gli fu data commissione dagli editori Giudici e Strada di Torino. Intanto sappiamo che la sua fortunata opera *Il Conte Verde*, già applaudita in un numero considerevole di teatri, verrà riprodotta a Vicenza, a Bassano e in carnevale al teatro comunale di Trieste.

Varietà

A QUINTINO SELLA

EPISTOLA

« Dalla marina dove il Po discende
« Per aver pace » presso al dolce nido
Della bella Francesca, e non lontano
Dalla terra gentil, dove ancor suona
Melanconicamente innamorata
L'eco del Leopardi, a te soletta
Vien la mia musa, che incontrarti brama
Nel tuo viril paese. Io nella pace
D'una spiaggia romita, alle marine
Aure domando la salute, e spero
Di ritemprar lo spirto alle severe
Battaglie della vita. A te cui diede
La provvida natura in forti membra
Un più forte intelletto, a te riposo
È mutar le battaglie! Inesplorato
Forse un verde dell'Alpi or tu vagheggi
Col tuo pensiero, o già v'hai posto il piede
Che a mezza via non s'è fermato mai.
Forse armato di lenti il testo oscuro
Conquistar cerchi d'un diploma, e speri
Che alla storia domestica ne sorga
Qualche lume novello; o forse in seno
Al tuo vasto edifizio ahimè ricerchi
Del tuo diletto Pin la fida scorta,
E con lagrime amare ancor deplori
Più che un fratel, d'aver perduto un padre.
Oh! queste son le più tremende pugne
Della vita! ma pur vincerle anch'esse
È forza, ed affrontar senza sgomento
Tutte l'altre che il fato a noi prescrisse.
E tu, Quintico, il sai che altre battaglie,
Altre prove ti aspettano, se devi
Eletto capitan rifar più salde
Sotto il vessillo liberal le antiche
E le nove falangi. È questo il sogno
In cui vincer dobbiam, s'anco altri affetta
Di gridar su pei tetti al volgo ignaro
Che noi siam dello Stato adoratori,
I liberi essi soli, anzi con nove
Vocabolo, essi soli i Liberisti.
Or di grazia intendiamoci: il poeta
Meglio che l'oratore in Parlamento
Può forse disnebbiar del Santo Vero
Gli eterni raggi, e all'animo discende
Ciò che gli vien dall'anima, un novello
Accordo ricondur tra le confuse
Fraterne schiere. Italia! Italia mia!
Quando ancor giovinetti abbiam sognato
Di salutarti un dì Libera ed Una,
Forse non volevam fonderti in salda
Compagine di Stato, e di bel nuovo
Farti potente e colta, e industre e ricca,
Da riprendere insiem con l'altre genti
Le vie che la fortuna agli operosi
Apre sempre dinanzi? Or son cinque anni,
Cinque anni appena che la nostra Roma,
Nostra sol per metà! ci venne in mano;
E già gridiam che un despota è lo Stato,
Ch'egli vuol tutte stringersi nel pugno
Le forze del paese, e avvelenarle
Col suo soffio maligno? Anch'io lo sento
Un alito maligno, ahimè foriero
Di nembo ancor più reo; ma nasce forse
Quel soffio in vetta al Quirinal? Cercate,
E saprete a cui giova, e a quai fucine
Esso porga alimento. Allor ch'io veggo
Al santo altar di libertà prostrati
Certi devoti, un subito sgomento
M'invade il core e dubito che il nome,
Più ch'esprimere il ver, non lo nasconda.
Libertà van gridando, ch'è sì cara..
Ma il ver, secondo il lor pensiero è questo,
Roma capo del Regno esser non deve,
Esser non può che una mutabil tenda
Dove l'Italia pellegrina aspetta
Le future sue sedi; il mondo vuole
Riaver la sua Roma, e solo allora
Potrà la storia ripigliar l'antico
E divino suo corso. O non è questo
Il linguaggio che suona entro le arcane
Aule del Vaticano ed ogni giorno
Per mille bocche si ritorna intero?
Tutto che sminuir può la corona
Dell'eterna città, tutto a lor giova.
Contro di nova vita, industre e forte
Esser Roma non dee; languido, inerte,
Vi s'assidi lo Stato, e impiccolita
La figura del Principe che diede
All'Italia il suo sangue, a lui rimpetto
Sorga gigante un'ombra abitatrice
D'una reggia fantastica, che l'Orbe
Pretende governar. Capo dell'Orbe
Roma? o capo d'Italia? Ecco il dilemma
Che s'impone al pensier di chi non crede
Il non posser perfetta arte di Stato.
È un dilemma fatal, che non si scioglie,
Quintino mio, quel dì che la fortuna
Afferrammo pel crine, abili e audaci
Se vuoi, ma certo impreparati ancora
Al gran problema ch'ogni dì s'inalza.
Per me chiara è la via; ma nelle menti
Non è tracciata ancor, però che i savi,
Anziché disguardo, han preferito
Nave mo'rla, e fra mille andirivieni
Allontanarla dalla meta. Un riso
Di soddisfatto scetticismo accolse
Ogni tema, ogni dubbio, ogni sospetto.
« Seppelliscansi i morti, ed assistiamo
« All'agonia dei moribondi. » O *sancta*
Simplicitas! Ma pur queste parole
Le disse un com, che semplice per certo
Niuno chiamar vorria. Fu audace vanto
D'intrepido oratore? o fu artifizio
Per iscusar la solita dottrina
Del non far nulla, comoda dottrina
Che egregiamente a libertà somiglia?
Però quest'inni a libertà, il confesso,
Mi dan grande sospetto, e se li sento
Sulle labbra ad amici e ad avversari
Dò il grido dell'allarme, e m'apparecchio
A distinguer le schiere. O duce eccelso,
Se un officio vuoi darmi entro alle file
Della nostra falange, a mio talento
Cerner mi lascia una fedel pattuglia
D'abili esploratori, e ti prometto
Che il campo liberal sarà guardato
Da certi adepti a libertà. Bisogna
Riconoscerci alfin; grave è il momento,
Si confondon le lingue, e intanto guata
Il comune nemico, e delle nostre
Discordie è pronto a profittar. Chi sempre
Ebbe l'Italia in cor, chi l'antepose
Ad ogni altro desio, chi del Comune,
Della Provincia sua fece olocausto
Alla gran madre, non vorrà pentito
Disfar la prodigiosa opra: il vessillo
Che a San Martin ci strinse ed a Marsala
Non ha ancor vinto l'ultima battaglia,
E l'Europa civil da noi lo aspetta.
Molto il mondo ci diede e molto al mondo
Render possiam, se del civil riscatto
L'opra coroneram: soltanto allora
Del compiuto dover lieti e superbi
Potrem salir con animo sicuro
In Campidoglio a ringraziare i numi.

A. GUERRIERI GONZAGA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 6 corrente:

Verso la mezzanotte del 27 luglio ultimo scorso, mentre il contadino Di Gangi Pietro, da Bompietro (Cefalù), dormiva con un suo figliuolo quinquenne sull'aia innanzi alla sua abitazione nell'ex-feudo *Sanguiferi*, territorio del suddetto comune, nella qual casa vi erano pure ricoverate la di lui moglie, Messineo Rosaria, incinta di 8 mesi, e due altri piccoli figli, si presentarono loro due sconosciuti, chiedendo denaro, pena la vita. Alla risposta negativa, l'infelice Di Gangi fu trascinato di là poco lungi ed assassinato a colpi di coltello e di grossi bastoni.

Uguale misera sorte toccò al ragazzo quinquenne e alla povera moglie, rimanendo soltanto incolumi i due più piccoli ragazzi.

Si vuole che quest'omicidio sia l'effetto di vendetta, anziché commesso con mira di lucro.

— Altri particolari abbiamo ricevuto sul ricatto del sig. Calogero Amato Vetrano.

I cinque briganti che lo sorpresero erano ben vestiti e sembravano, a coloro che ebbero a vederli, campieri al servizi di qualche ricco proprietario.

La sorpresa avvenne presso il fondo del sig. Pietro Pinelli, dove la strada fa una curva. Voltata la carrozza, i briganti diedero ordine che la stessa procedesse di passo, e fatta un po' di strada, presso il fondo del sig. Liguori, tirarono un colpo di fucile in aria.

Ben vestiti e un colpo in aria!

Tentativo di suicidio. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 6:

Alle ore 8 di ieri sera, allo stabilimento bagni dell'*ex Ville* sul corso Vittorio Emanuele, si presentava una giovane signora, vestita con molta eleganza.

— Preparatemi un bagno caldissimo — richiese alle cameriere.

Queste obbedirono.

Poco dopo si udì uscire dal camerino dov'era entrata la giovane signora, un rantolo soffocato.

Una donna di servizio appressò l'orecchio alla porta del camerino, credendo che quella signora avesse chiamato. Nulla.

Allora le balenò il sospetto di qualche disgrazia. Aprì la porta e le si offrì un ben triste spettacolo.

La bagnante non si vedeva, l'acqua era vermiglia di sangue.

Atterrita a tal vista, la donna di servizio represse un grido, ma si fece coraggio, immerse il braccio nell'acqua insanguinata e poté afferrare un tiepido corpo. Ma non avendo la forza per rialzarlo del tutto, chiamò gente in soccorso e allora con altre persone di servizio si giunse ad estrarre la bagnante e la si distese sopra un letto. La povera giovane era priva di sensi, era tutta insanguinata e aveva indosso ancora la camicia. Dei rigagnoli di sangue le uscivano ancora dalle vene del braccio sinistro, per tre ferite, lungo la coscia e la gamba sinistra. L'infelice aveva tentato di morire in quel modo, e aveva adoperato un affilatissimo coltello sul cui manico c'erano scolpite le iniziali V. G. Voleva ella prescegliere quella specie di morte perché aveva letto in certe pagine pervertitrici che quella era una morte blanda, una morte quasi voluttuosa? — Forse: chi lo sa?

Sembra però che un delicato sentimento di pudore l'abbia animata prima di aprirsi le vene, perché sopra una sedia si rinvenne un biglietto con queste parole:

« Ultima mia volontà. Desidero di essere rispettata e di non essere veduta che da chi ne ha diritto.

« *Luigia A...* »

Le furono prestati i soccorsi della scienza dal medico dello stesso stabilimento di bagni, signor Formenti; quindi venne trasportata all'ospedale maggiore ove le sue ferite non furono giudicate mortali. All'inferma venne chiesto mille volte perché volesse fuggire la vita, quale fosse la sua condizione, la sua dimora; ma tutto fu invano. Nulla valse a strapparle una sola parola!

Effetti del vino. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 5:

Ieri, un uomo alquanto maturo si spogliò nella pubblica via, e rimasto in costume adamitico, correva verso il Cimitero monumentale, gridando di volere essere sepolto vivo presso la moglie.

— Essa mi chiama nella sua tomba, diceva, per rimproverarmi del vizio di bever troppo!

Ci volle fatica a raggiungerlo, e ricoprirlo alla meglio di panni. Da un vigile urbano venne, col mezzo di una vettura, condotto all'Ospedale Maggiore, e collocato nella Sala Macchio.

Furto di mezzo milione. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 6:

Ieri nelle ore pomeridiane, commosso e ansante, si presentava all'ufficio di questura della stazione un signore civilmente vestito e dell'apparente età di cinquant'anni.

Disse di essere il comm. Giovanni Antoniatis e narrò che, mentre egli passeggiava sotto la tettoia della stazione della ferrovia, dalla sala d'aspetto di prima classe veniva involata la sua valigia che aveva colà depositata.

Il signor Antoniatis aveva ben ragione di essere commosso; la sua valigia contiene — o meglio *conteneva*, giacché a quest'ora, se è caduta in mano di ladri, non contiene più nulla — conteneva nientemeno che un valore di circa 520,000 lire, di cui 375,000 rappresentate da Buoni del Tesoro egiziano, pagabili a Londra in epoche diverse, lire 125,000 in cambiali e le altre 20,000 da 50 sovrane d'oro inglesi, 40 pezzi da 20 franchi, due anelli, uno spillo per donna, sigillo e lapis ornato di diamanti, biglietti di Banca francesi e austriaci. Inoltre la valigia conteneva le decorazioni e i diplomi del signor Antoniatis, alcune monete d'oro antiche e diversi oggetti di vestiario.

Fu telegrafato immediatamente alle diverse stazioni per le quali erano partiti treni nell'intervallo di tempo che il signor Antoniatis si era trattenuto alla stazione; fu fatta una minuta perquisizione nel locale della stazione, ma nulla si è potuto trovare.

Nè, secondo noi, può avere fondamento il sospetto venuto al delegato di pubblica sicurezza, che, cioè, un altro viaggiatore potesse aver presa la valigia per isbaglio. Se ciò fosse, a quest'ora se ne saprebbe qualche cosa.

Il caldo agli Stati Uniti. — Il *Courrier des Etats Unis* dà un quadro curioso della vita popolare negli Stati-Uniti durante i grandi calori: Al tramonto del sole il piccolo square selciato che si trova davanti « Old Bowery » si riempie d'una moltitudine di uomini, donne e fanciulli che parlano una mezza dozzina di lingue. I fanciulli giocano intorno alle fontane e gli adulti seduti sul selciato o appoggiati al recinto parlano del caldo.

Si potrebbe dir quasi che tutti sono all'aperto. Baxter Street rassomiglia a un gran bazar ove una moltitudine di persone mezzo vestite va, viene, parla, canta, ride e grida.

Per chi abita nel Baxter Street una notte calda di estate è il purgatorio in terra.

La camera che non misura più di dodici piedi quadrati ha una stufa poggiata al muro, una tavola, dei tondi, degli utensili da cucina. In questa stanza la famiglia intera vive, mangia e dorme. Quelle che hanno un'altra piccola stanzetta per dormire possono dirsi felicissime, e quelle abitazioni che si compongono di tre stanze possono dirsi un alloggio principesco.

Una sera, prima delle ore nove, migliaia di persone abitanti in quel quartiere s'erano di già installate sulla via per restarvi sino al mattino. Lungo il Baxter Street, e le vie adiacenti, i marciapiedi erano pieni di coperte e pagliericci sui quali dormivano dei fanciulli, quasi nudi, talmente stretti gli uni agli altri che era quasi impossibile al passante di trovar un punto ove poggiare il piede. Molti dormivano sulle porte delle cantine, ed anche sulle pietre del selciato.

Un'ora più tardi era cosa curiosa il veder le donne assise sugli orli dei marciapiede, far la loro toeletta di notte, incartocciarsi i capelli e avvilupandosi in uno sciallo coricarsi vicino ai fanciulli senza curarsi dei passanti, per abbandonarsi in braccio a Morfeo. A poco a poco, cessava ogni strepito, e gli uomini allora togliendosi le scarpe se le mettevano per origliere sotto il capo e si stendevano sulle pietre del marciapiede.

È così che essi dormono tutte le notti, osservava un *policeman* filosofo, e noi non li disturbiamo perché se li facessimo entrar in casa, il caldo li ucciderebbe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. R. decreto 9 luglio che approva le modificazioni all'elenco delle strade provinciali di Reggio nell'Emilia.

2. R. decreto 17 luglio che approva il nuovo ordinamento del personale d'ispezione dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

3. R. decreto 17 luglio che modifica la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti.

4. R. decreto 9 luglio che modifica l'articolo primo del decreto 21 maggio 1876 con cui si autorizzava « l'Unione Enofila d'Asti. »

5. R. decreto 9 luglio che autorizza la « Società per la filatura dei cascami di seta, » sedente in Milano, ad emettere un altro numero determinato di obbligazioni.

6. Disposizioni nel personale del ministero della marina, nel personale dell' Amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE CENTRALE

È giunto a Roma l'on. Sella, e oggi, 7, ha presieduto la riunione del Comitato direttivo dell' Associazione costituzionale centrale.

Si prese atto del buon andamento dell'Associazione stessa e delle adesioni che essa continuamente riceve, e che sono veramente notevoli pel numero e per la qualità delle persone dalle quali vengono inviate.

ELEZIONI POLITICHE

I giornali ministeriali recano i risultati dell'elezione politica d'Avellino, avvenuta ieri. Elettori inscritti 1581, votanti 1117; Villani ebbe voti 613, Soldi (ch'era il candidato appoggiato dai ministeriali) 492. Eletto Villani, che però i giornali ministeriali assicurano essere anch'egli progressista.

Troviamo nei medesimi giornali i risultati della elezione politica di Scansano. L'avvocato Maggi riportò 430 voti e l'avvocato De Vitt (appoggiato dai ministeriali) 256. Eletto Maggi, ma anche per lui i suddetti giornali si fanno mallevadori che voterà con i progressisti.

IL SENATORE VACCA

Il *Bersagliere* reca la dolorosa notizia che ieri è morto il comm. Vacca, senatore del Regno e procuratore generale della Cassazione a Napoli. Il nostro corrispondente di Napoli ci aveva annunziata la grave malattia, dalla quale l'egregio e compianto magistrato era stato colpito.

LA GUERRA IN ORIENTE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Zimony, *7 agosto*. — Horvatovicz è stato sconfitto. Knjazevatz venne sgomberata dai serbi. La linea del Timok è compromessa, dopo cinque giorni di valoroso combattimento. Le forze dei turchi erano preponderanti. Cernajeff trovasi ammalato ad Alexinatz. Trentamila serbi marciano alla riscossa. Se saranno sconfitti dietro la Morava, il principe Milano ritornerà a Paracin. Partono dieci mila uomini della riserva con 20 cannoni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge quanto segue:

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 17 luglio 1876:

Massimo di Costigliole conte Federico, maggior generale a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria al ministero della guerra, esonerato dalla detta carica e nominato membro del Comitato delle armi di linea;

Fontana cav. Giuseppe, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea, collocato a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria al ministero della guerra;

Sani cav. Giacomo, colonnello commissario, direttore del Commissariato militare di Firenze, collocato a disposizione per esercitare la carica di direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra.

Con decreto 25 luglio 1876 furono nominati membri del Consiglio d'agricoltura pel triennio dal 1° luglio 1876 al 30 giugno 1879 i signori:

Canevari comm. ingegnere Raffaele; Celi prof. cav. Ettore, ispettore dell'insegnamento industriale e professionale; Delle Favare Ugo marchese Pietro, deputato al Parlamento; Di Carpegna conte Guido, deputato al Parlamento, presidente del Comizio agrario di Roma; Falconi cav. Gallerani Alessandro; Farina comm. Mattia, senatore del Regno; Fossa cav. Pietro, deputato al Parlamento; Gregori cav. Luigi, presidente della Società ippica di Modena; Inzenga comm. Giuseppe, professore d'agricoltura nella Università di Palermo; Pampaloni cav. Temistocle, prof. di diritto nell'Istituto tecnico di Firenze; Parlatore comm. Filippo, direttore del Museo di fisica e di storia naturale in Firenze; Secondi dottor Giovanni deputato al Parlamento; Sorrentino comm. Tommaso, deputato al Parlamento.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 5 *agosto*. — Le vacanze s'impongono in qualche modo ai nostri deputati che vogliono differire la discussione del bilancio dei culti. Sopra questo punto il signor Dufaure porrà la questione di fiducia. Il signor Dufaure, che rappresenta la destra del nostro ministero, sarà cionondimeno il candidato delle sinistre nella prossima elezione senatoriale. La discussione del bilancio della guerra palesò il desiderio della Camera, per certo naturalissimo, di vedervi chiaro, ma non la si potrebbe accusare di cocciutaggine. Il signor Langlois è stato capitano di vascello; egli ha quindi una certa competenza militare. In seguito divenne il discepolo e l'esecutore testamentario di Proudhon. Egli appartenne quindi ad una delle scuole socialiste che più sragionarono sopra l'esercito e che più ne disconobbero l'utilità. Ma questo non impedì al sig. Langlois di esporsi valorosamente ai colpi delle palle prussiane a Montretout, come colonnello della guardia nazionale. La scuola di Proudhon è una scuola specialmente critica. Quindi egli è in grado di parlare di cifre. Può certo ingannarsi qua e là, ma adempie il suo mandato in miglior modo di quello che usino fare la maggior parte dei relatori. Parlando, il signor Langlois fa talvolta sentire degli scoppi straordinari di voce, mentre d'altra parte esprime delle idee moderate. Parimenti il suo stile ha un fare rumoroso, ma il pensiero è spesso assennato. Ad un ingegno imparziale potrebbe servire questa discussione del bilancio per seguire il cammino percorso dal 1870 in poi. Prima della guerra del 1870 il nemico di ogni liberale era il soldato. I soldati avevano contribuito al colpo di Stato del 2 dicembre. Ed era questa una buona ragione per iscomunicarli. Si confondevano in uno stesso anatema le guerre assurde e le guerre utili intraprese dall'Impero. Questa corrente della pubblica opinione contribuì alla riduzione del bilancio della guerra, al difetto degli apparecchi ostante rimproverato a Napoleone III, allo sbalordimento che seguì i disastri. Convenne che tutti i cittadini impugnassero le armi; la salute della patria non si poteva comperare ad altro prezzo. Ma il cittadino non sapeva maneggiar le armi; egli riguardava la guerra come il più assurdo dei mestieri. Oggi il signor Gambetta ed il signor Langlois pigliano tanto interesse pel bilancio della guerra quanto il signor De Cissey. Essi vogliono che, per quanto è possibile, lo Stato paghi nè più nè meno di quello che deve, ma sono pronti a concedere dei milioni affinchè le reclute stiano sotto le armi più tempo che non obbliga il ministro della guerra. Questo immenso progresso lo si è fatto mercè delle nostre disfatte. Se la Francia avesse vinto la Prussia, i nostri liberali avrebbero versato delle lagrime pietose sopra la sventura dei tedeschi. I miliardi risparmiati, le provincie conservate, gli squarci di territorio strappati per forza dalle mani del nemico, non avrebbero potuto compensare la crescente autorità d'una propaganda esercitata quasi da tutti coloro che tenevano in mano la penna. Per certo l'Impero non è innocente d'un traviamento tanto deplorevole. La guerra del Messico e la spedizione di Mentana parevano fatte per corrompere il senso morale della nazione. Oggi si fa un lavoro inverso. Si ammette la guerra. Tuttavia non la si ammette se non difensiva. Si capisce che le bestie feroci si combattono, non già coi discorsi, ma colle canne dei fucili. Ma i colpi del nostro fucile non sono legittimi se la fiera non ci assale; quando invece desse addosso al vostro prossimo, dovete starvene col fucile ad armacollo. La scuola repubblicana si fonda sopra l'egoistica astensione dell'Europa nel 1870 per innalzare questa astensione all'altezza di un principio. Per tal maniera il male onde ha sofferto la Francia nel 1870 e che essa condannava allora con isdegno, proponesi oggi la Francia stessa d'inocularlo nelle sue vene. È bene sperare che di questi sofismi si abbia a guarire senza nuovi disastri. L'Europa s'accorgerà sempre più che il suo corpo soffre, dappoichè una delle sue parti è ammalata.

La questione del bimetallismo divide i nostri economisti. La Camera non ha fermato ancora la sua opinione su questo proposito e si è limitata a lasciare libero il governo di sospendere la fabbricazione dei pezzi da cinque lire.

I giornali discussero di nuovo la questione della conversione del 3 per cento. Questa operazione finanziaria fu aggiornata ad una epoca indeterminata, ma essa è risoluta in massima.

Il sig. di Mun si ripresenta a' suoi elettori e sarà rieletto. Il partito clericale predomina in Bretagna e fa del suo trionfo una questione d'onore. Anche prima dell'apertura del periodo elettorale il denaro necessario alle spese della elezione del signor di Mun si raccoglieva da Comitati appositamente nominati dal sig. Veuillot. Fin qui il Tribunale non aveva permesso che dei Comitati elettorali funzionassero fuori del periodo elettorale e che nella Francia intera si aprissero delle sottoscrizioni per venire in appoggio di un candidato. Il Tribunale ora, per un miracolo necessario al partito clericale, non avrà degli occhi per vedere nè degli orecchi per sentire.

La salute, da molti mesi compromessa, del sig. Wolowski, non lascia più speranza alcuna. Indole eminentemente benevola, il senatore Wolowski aveva degli amici in tutti i partiti e la sua morte sarà compianta unanimemente.

In generale si giudica malaccorto l'attacco del signor Drealle contro la Relazione Langlois. Non si può pretendere che l'esercito sia al disopra delle istituzioni. Il signor Gambetta potè respingere scherzevolmente una teoria che sopprimerebbe il controllo dei rappresentanti del paese sopra le spese. Il signor Gambetta ebbe ragione di dire che nella discussione del bilancio della guerra l'amministrazione della guerra deve scorgere una prova della sollecitudine della Camera per tutto ciò che riguarda l'esercito.

Per differire la elezione di un nuovo senatore inamovibile, le destre del Senato si sono astenute dalla votazione. Il quale fatto fu dal presidente dichiarato spiacevole per doppio titolo e per la perdita di tempo che trae seco e per l'impressione che produrrà nel paese.

LA CONDIZIONE DI BELGRADO

Il deputato Marcus scrive da Belgrado, 2, al *Nemzeti Hirlap* di Pest:

« Vi scrivo da una città inferma. Belgrado è da ieri gravemente malata. Il timore dei turchi ha paralizzato tutti. Ieri il grido era: Ritirata senza resistenza! Oggi si dice: Certo i turchi potrebbero rompere la nostra estesa linea. Milano a Deligrad ed il governo qui sono fuori di sè.

« Che cosa devono fare? L'aiuto rapido non può venire da nessuna parte. La costernazione è generale. Una mediazione è impossibile, molti serbi fuggono a Semlino. Presto le città di confine austriache formicoleranno di rifugiati dalla Serbia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 6. — Sir Salar Yung, col suo seguito, è giunto oggi, alle ore 2, con un treno speciale, e s'imbarcherà domattina per le Indie.

Zara, 6. — Il capo degl'insorti, Luca Petkovic, fu arrestato ieri a Ragusa, mentre stava per recarsi a Grahovo. — Egli fu tradotto dinanzi all'autorità militare.

Parigi, 6. — La sinistra repubblicana, riunitasi oggi, decise che durante le vacanze l' Ufficio presidenziale prenderà tutte le misure per una convocazione straordinaria delle Camere, in caso di necessità.

Costantinopoli, 6. — (Dispaccio ufficiale). — I turchi s'impadronirono ieri di Kniazevatz (Gurgusovac), dopo due giorni di combattimento.

La città fu incendiata dai volontari.

Le perdite dei serbi sono considerevoli.

Torino, 7. — Ieri sera il prefetto diede un banchetto, al quale intervennero i ministri, le autorità civili e militari e le rappresentanze provinciali e municipali. Dopo un brindisi fatto dal prefetto al Re, l'on. Depretis, ringraziando il prefetto, riassunse tutti i suoi sentimenti in un brindisi al conte Sclopis. Questi, commosso, rispose nobilissime parole, piene di patrio affetto, fra le generali acclamazioni.

Cadice, 5. — È arrivato ed è ripartito per Genova il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

Rio Janeiro, 27 *luglio*. — È partito per Marsiglia e per Genova il piroscafo *France*, della Società generale, trasportando 500 passeggieri.

Belgrado, 6. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il colonnello Horwatovic difese per 5 giorni le alture di Tresibaba contro un nemico superiore in numero, ma le sue truppe, spossate dai combattimenti consecutivi, dovettero ritirarsi ed occupare le gole fra Kniazevatz e Bania.

Duemila turchi fecero, il 3 corrente, una sortita da Sienitza contro l'ala sinistra dell'esercito serbo, ma furono respinti, lasciando sul terreno 150 morti.

Londra, 7. — Il *Daily-News* ha da Filippopoli, in data 31 luglio: L'inchiesta sulle autorità commesse in Bulgaria progredisce rapidamente. Baring, segretario dell'ambasciata inglese a Costantinopoli, deve rendere conto di 60 villaggi incendiati e di 12 mila persone uccise. Molti prigionieri furono posti in libertà dopo l'arrivo dei commissari. Le pretese atrocità commesse dai bulgari sono completamente false.

A Batak si vide uno spettacolo orribile. Fino dal 12 maggio, 7,000 cadaveri imputridiscono al sole. Tutte le barbarie che la ferocia turca può inventare furono commesse. I ricolti marciscono abbandonati nei campi. Le famiglie si trovano nella più grande miseria e col pericolo di morire di fame.

Londra, 7. — Oggi la Borsa rimase chiusa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	7
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 45	75 42
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1210 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari furono oggi assai limitati in Rendita, la quale si teneva tra 77 62 1/2 e 77 67 1/2 fine mese, terminando a quest'ultimo prezzo fra danaro e lettera.

Il Turco piuttosto debole si aggirava sul 12 70 circa.

Sostenuti i cambi.

Francia 3pm 107 20.

Londra 3pm 27 20.

Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Si segue la Rendita 77 65 a 77 70 f. m., ma completamente inattiva.

Il Turco più fermo 12 80 denaro, in pretesa di 13, pure senza transazioni.

FIRENZE	5	7
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 40 a	75 40 a
Napoleoni d'oro	21 58 e	21 58 e
Londra 3 mesi	27 18 »	27 18 »
Francia a vista	108 — v.	108 10
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 — a	782 — a
Azioni Banca Nazionale	2030 — »	[illegible] — »
Strade ferr. meridionali	324 — »	— — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	820 — a	820 —
Credito Mobiliare . . .	628 — »	628 — a
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 25 pom.)	5	7
Rendita Francese 3 0/0	70 02	70 47
» » 5 0/0	106 40	106 27
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	72 25	72 10
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	160 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	58 —
Obbligazioni lombarde .	231 —	233 —
Obbligazioni romane . .	233 —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1/2	25 26 1/2
Cambio sull'Italia . . .	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese . .	96 11/16	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. — Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

Si prenderebbe l'abbonamento in seconda lettura alla:

REVUE DES DEUX MONDES

Indirizzare le offerte all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare dal professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ne allontana le rughe: conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione.

Dirigere a Madamoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato e opojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

ACQUA MINERALE

di Wildungen

(GERMANIA - Stazione ferroviaria di WABERN)

L'acqua delle fonti Georg-Victor, Hélène e Ferruginosa è da secoli conosciuta quale rimedio specifico contro la renella, i calcoli, le malattie della vescica, dei reni, e in generale di tutti gli organi urinarii. — Viene spedita direttamente dall'Ispezione della Società delle fonti minerali di Wildungen, e sempre di fresca estrazione al deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 10



Croniche, ricostituenti, febbrifughe, utilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite (infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità o mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Siroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia GUALTIEROTTI, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Oviglio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Coccherelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palumbaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Panerai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe De Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Forcestini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma; Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Gerofolo; P. Viappiani, via Roma, 202 e 210 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guerrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

EsclusivaEmente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.



BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA

con Vasca, Bacino, Pompa di zinco e Quattro Doccie differenti *per prendere in casa propria i Bagni e Doccia.*

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per le imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc. ecc.

DISPENSA DI VINO ED OLIO

ALTRI GENERI

ROMA — Piazza dei SS. Apostoli, 309 — ROMA

Alle famiglie **Vino buono da pasto** L. 5 il quartarolo.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA
pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydroadenine ... Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

ACQUA di colonia vera di G. M. Farina

Di quest'acqua cotanto rinomata pel suo uso generale, crediamo far cosa inutile enumerare a lungo i benefici effetti. Citiamo soltanto che essa serve per l'uso giornaliero della Toeletta, per profumare le stanze, e correggere l'aria viziata degli appartamenti.

È pure ottimo preservativo durante le epidemie ecc. ecc.

Prezzo del *Flacon* grande L. 2.
piccolo » 1.

Acquistandone 6 *Flacons* si accorda lo sconto del 15 0/0.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. che ne fa spedizione in provincia ove havvi ferrovia diretta, a spese porto a carico del committente.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

***Lorenzo* Dott. *Bartoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma. »**

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno de' migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vota.**

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE 32.

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITÀ



UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 32

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 17.

mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 8 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 17.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0636
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3 e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20. (3)

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CA[PELLI]

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce bar[be e ca]pelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze [...] tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la bianc[heria, non] irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi d[...] fore e delle altre fioriture cutanee, Per questi pregi e per la [...] che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, [...] non diventa punto arsiccio come d'ordinario fanno le altre acq[ue colo]ranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.
Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, [12, p. p.]
Deposito in tutte le principali città d'Ital[ia]

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAP[ICO]

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Gresci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colon[na ver]tebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni ecc. con [i più] recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Gin[nastica] speciale ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti [a cui] occorra una cura Idroterapica, (Sistema Priessnitz) Elettrica ec[c. As]sistenza Medica continua. Si accettano i malati anche come [...]

PROSPETTI GRATIS.

AL REGNO DI FLOR[A]

Roma, via del Corso, 343

articoli raccomandati della Casa Houbigant-C[hardin] di Parigi e Londra

Polvere de riso e base di bismuto, essa è il risultato della abil[ità ...] delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta d[...] di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte [...] bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e r[achel, di] tutti gli odori.

Acqua d'Hougigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale [...] persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle. L'[...] a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito [...] più caldo.

Crème nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.
Huile antique, Huile de noisettes, Huile d'amandes douce[s]
Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.
Sachets et Sultanes per profumare la biancheria e gli abit[i]
Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartament[i]
Saponi sopraffini assortiti di odore ragguardevoli per l'untu[osità del]la pasta.
Vinaire, Eau de lavande et Eau spiriteuse, a tutti gli o[dori]
Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.
Tutti questi articoli sono di fabbricazione superior[e] e di qualità eccezionali.

Si spediscono in tutte le parti del Regno dietro domanda [al Regno] di Flora, Roma.

SAXON

GRAND HOTEL[S] ET CAS[INO] ouverts tout[e l'année]

Célèbres bai[ns] ... Salle d'inh[alation]

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte dél[ivrée par] le commissaire.

RECOAR[O]

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settemb[re]

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idro[terapica] Stabilimento di prime ordine, con vasto Ristorante ed [...] confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivar[do]*

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti me[dici ed] ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'[effica]cia di queste

PILLOLE ANTIGONORROIC[HE]

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di* [...] 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretr[ali]. Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altr[esì come] purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durante [lo stadio] infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella cronica o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta do[se ...] poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come [stringi]*menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario all[...] catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gono[rrea] abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di inga[nni] sovvegnati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le ve[re ... Gal]leani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 ag[...])

Rome, 27 marzo [...]

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole [antigo]norroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamen[te guarito] da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzi[one] e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; porto delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, brigadi[ere]

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si [spediscono] franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul [modo di us]arle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni [...] alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malat[tie segre]te, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che poss[ano occor]rere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione a [ri]chiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medic[o, dietro] rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via [...] Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. So[cietà far]maceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C°: Scarafoni [...] tano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frez[za; far]macia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; [...] Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. [...] Farm. di Tobia Cicconi, Compaire Filippo; N. Sinimbergh[i ...] via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brow[...] via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Frances[co ...] Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 1[...] Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in [ogni] città presso le primarie farmacie.

Tipografia dell'*Opinione.*